

**Torinodanza** Per lo spettacolo di chiusura della rassegna torna il coreografo Alain Platel. La musica ha un ruolo centrale: l'ultimo capolavoro di Mozart è contaminato da jazz e folk

# Ritrovare la gioia di vivere nell'emozione di un requiem

## EVENTO

FRANCESCA ROSSO

**F**inale in grande stile con un ritorno di quelli che scaldano il cuore. Per la chiusura della ricca edizione 2018 il Festival **Torinodanza** ospita alle **Fonderie Limone** di Moncalieri «Requiem pour L.» di Alain Platel e les ballets C de la B.

Per anni il coreografo belga è stato protagonista del Festival con il suo talento unico, la sua capacità di esplorare la vastità delle emozioni, le fragilità e le contraddizioni dell'animo umano. Sempre con originalità, sensibilità, compassione, ironia. È come se sapesse toccare il sentire di ognuno, nel modo più profondo e delicato. «La danza è per il mondo e il mondo è per tutti» è il suo motto. Il suo modo eclettico, anarchico, profondo e coinvolgente di combinare linguaggi diversi è un modo per esprimere una visione della società e del mondo che non giudica ma

accoglie, include e valorizza le diversità.

### Qualcosa di unico

«Lo spettacolo – racconta Fabrizio Cassol, musicista che collabora da anni con Platel e ha realizzato con lui “VSPRS”, “Pitié”, “Coup Fatal” – è tante cose insieme: un concerto,

una danza, una cerimonia. Di sicuro è qualcosa di unico sul tema della morte, una costante degli spettacoli di Platel».

«Requiem pour L.» è una riflessione lucida, lirica, sofferita e impietosa, sul morire come aspetto sostanziale e sublime, esperienza profondamente umana e spirituale, senza la quale non esisterebbe la vita. Nasce circa tre anni fa, durante il tour di «Coup Fatal» lo spettacolo che riuniva un gruppo di musicisti congolesi impegnati nel repertorio barocco europeo. Un adattamento del Requiem di Mozart era perfetto per il momento esistenziale di Platel alle prese con lutti importanti come la perdita del padre, del cane e del mentore Gerard Mortier.

«Il lavoro sulla musica –

spiega Cassol – è stato molto lungo perché i musicisti vengono da Portogallo, Belgio, Congo e Sudafrica e abbiamo provato in tutti questi luoghi. Il Requiem di Mozart che non è stato concluso dallo stesso Mozart. Quindi sono partito dalla partitura originale, dai manoscritti, sostituendo le parti scritte da altri con nuove affluenze per creare una sorta di nuova cerimonia. L'idea è stata lasciare riconoscibile il Requiem ma considerare le parti originali di Mozart come schizzi per creare altro. Non si è trattato di aggiungere voci che avrebbero reso il falso vero e il vero falso ma di lasciare che gli elementi si moltiplicassero in modo organico, come rami di un albero».

### Liturgia

La musica eseguita dai quattordici musicisti si contamina con il jazz e le tradizioni popolari, il canto lirico e la chitarra elettrica. Il finale incompiuto è sostituito dalla Messa in do minore dello stesso Mozart a sottolineare la forma liturgica.

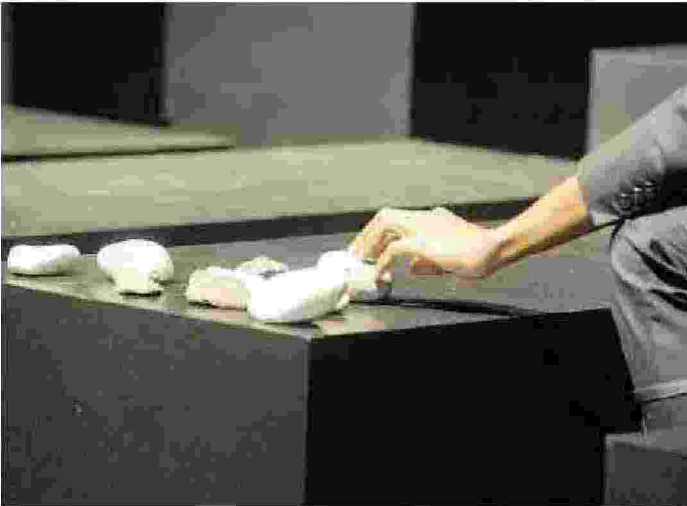
«Lucie, a cui è dedicato lo

spettacolo – racconta Cassol – ha regalato l'ultima ora della sua vita in un video in bianco e nero che scorre sullo schermo, ma è qualcosa che è arrivato all'ultimo, come un dono». La scenografia è ispirata al Denkmal di Berlino, il memoriale per le vittime dell'Olocausto, composta di parallelepipedi di diversa misura su cui i musicisti si muovono per condividere un rituale laico collettivo che celebra la paura della fine e il dolore della perdita per ridere, piangere e danzare il lutto. Ognuno a modo suo.

«È una messa in scena – conclude il musicista – della corporeità di diverse culture accompagnata dalla musica. Il confine fra individuale e collettivo, privato e pubblico si assottiglia fino a scomparire. In tante repliche in luoghi diversi abbiamo capito che chi assiste vive un'esperienza emotiva molto forte ed esce con una rinnovata e forte voglia di vivere».

**Fonderie Limone, Moncalieri**  
Domani e sabato alle 20,45

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Immagini dallo spettacolo «Requiem pour L.» di Alain Platel e Les Ballets C de la B. In scena ci sono 14 musicisti congolesi. Fabrizio Cassol, che da anni collabora con Platel, ha creato una nuova partitura partendo da quella originale del Requiem mai concluso da Mozart.

